

## La carità come sorgente d'acqua pura

don Carlo Sacchetti

Oggi nella nostra riflessione partiamo da una frase di Oscar Wilde che dice: "Un uomo non è del tutto se stesso quando parla in prima persona. Dategli una maschera, e vi dirà la verità". Con il suo stile provocatorio questo autore ci può aiutare nella riflessione che stiamo facendo come Parrocchia sulla carità.

Si parla spesso del legame tra carità e verità. Penso che si debba intendere questo legame anche nel senso che la carità ti porta (o ti permette) ad essere più autentico, vero e l'autenticità è certamente una delle forme più alte di carità.

Si parla molto del servizio, dell'attenzione agli altri, agli ultimi quando si vuole delineare il profilo della carità ma penso che, oggi più che mai, sia importante parlare anche **dell'autenticità**, come forma di attenzione a se stessi e al fratello.

Tanto più che questo aspetto della carità è **universale**. L'essere veri non è solo con alcune persone, le più "sfortunate", ma verso tutti.

L'essere autentici è una delle **forme più complete** dell'amore. È, prima di tutto, amore per se stessi. Come si ama chi non ha paura di mostrarsi per quello che è, anche nei suoi limiti e fragilità! Non ha paura delle reazioni, degli altri, del fatto che altri, non maturi, possano cambiare l'atteggiamento verso di lui. Non è solo dire quello che pensi (che anzi a volte è espressione di una mancanza di libertà verso le proprie passioni e istinti), questo lo si può fare nascondendo ancora molto di sé, ma è un essere con gli altri proprio come si è con se stessi, con quella semplicità che è la vera forza di una persona. Non dipendere dalle reazioni degli altri proprio perché si è imparato (anche grazie ad altre persone che ti hanno amato in modo maturo) a volersi bene ugualmente. Dico che questa semplicità è anche forza perché comporta una certa capacità di solitudine che non è sempre facile, ma più si procede nella via dell'amore diventa inevitabile.

Quando si sottolinea che l'amore non ti lascia solo, che se sei egoista sei condannato a rimanere solo, da una parte si dice una verità, dall'altra è vero anche che solo chi sa sopportare una certa solitudine ama veramente.

La capacità di solitudine è necessaria all'amore maturo e gratuito.

Certo a differenza di quella che è frutto dell'egoismo, si può dire parafrasando san Paolo, non è una solitudine per la morte ma per la vita. Non tutte le solitudini sono negative, anzi si può dire che una certa solitudine è salutare perché permette alla persona di essere più se stessa e comprendere sempre meglio, accettandole, le sue peculiarità. Inoltre anche il suo dono ne guadagna perché il suo andare verso l'altro è più libero e generoso perché non rallentato eccessivamente dai suoi bisogni.

Si giunge a questo stile di vita con se stessi e con gli altri grazie a una grande virtù cristiana che ci hanno insegnato fin da piccoli: l'umiltà. È questa virtù che ci permette di amarci veramente per quello che siamo, nelle nostre caratteristiche (le più sfolgoranti, come le più deboli) anche quelle che d'istinto non vorremmo avere. Chi è umile sperimenta di "essere amato nella sua piccolezza" e questo carattere relazionale è essenziale all'umiltà. Chi pensasse di poter vivere questa virtù senza sperimentare

l'amore di un altro che lo accoglie e lo ama all'ultimo posto s'illuderebbe. Dietro alla parvenza di umiltà avrebbe tantissime compensazioni che lo porterebbero lontano dalla verità. Solo chi è amato all'ultimo posto può pensare che un giorno anche lui si potrà amare lì. Solo chi vede la sua vita da questa prospettiva può arrivare a conoscersi veramente ed essere per il fratello via di autenticità.

Sappiamo che Gesù ha posto questo amore maturo per se stessi alla base dell'amore del prossimo: ama il prossimo tuo come te stesso. Come è bello l'amore verso il fratello quando sgorga da un cuore semplice, umile e proprio per questo autentico. È come acqua pura e fresca che sgorga da una sorgente. Quando non c'è questa umiltà l'amore diventa come acqua che porta con sé tante impurità, odori e sapori. Chi si è dissetato a una sorgente montana, dopo una lunga camminata, comprende la differenza. In questo cammino della Caritas è bene che continuiamo a donare e a servire ma con un'attenzione sempre più viva al come lo facciamo.

Che il servire il fratello ci faccia sentire sempre più piccoli; che il sentirci piccoli ci faccia sentire sempre più amati; che il sentirci così amati ci aiuti a scoprire la nostra vera bellezza e allora la carità sarà veramente l'anticipo del Paradiso.